Con Nu Folk Connections la Sicilia è il centro dell'Europa

lo strumento principale della cooperazione culturale dell'**Unione**

Europea

ha finanziato la rete musicale folk ideata dall'associazione catanese

Darshan che coinvolge sei partner europei

n pezzo d'Europa arriva a Catania. Merito dell'Associazione Darshan, una delle poche realtà isolane con una visione internazionale, che con il progetto Nufolk Global Connections ha superato a pieni voti la rigida selezione del programma cultura di Europa Creativa, lo strumento principale della cooperazione culturale dell'Unione Europea.

E' la prima volta, in 20 anni, che un progetto culturale siciliano viene ammesso ai fondi di Europa Creativa, ma d'altronde quello ideato dall'Associazione Darshan, e che coinvolge altri 5 partner europei (il management ungherese MediaEvent, il festival belga Dranouter, il collettivo spagnolo di musicisti Miramundo, il festival danese **Halkær** e il management culturale lettone Lauska) un progetto culturale di ampio respiro che guarda alla musica folk europea unendo musicisti di diversa provenienza, per uno scambio culturale reciproco e costruttivo. Il progetto coinvolgerà alcuni musicisti professionisti dei Paesi partner nella creazione di un'Orchestra folk multiculturale che rielaborerà le tradizioni musicali dei paesi partner attraverso arrangiamenti moderni e attuali.

Appuntamento a Catania, dal 22 al 25 novembre prossimi, per la prima delle due residenze arti-

Da sinistra Mariaelena Urso e Mario Gulisano dell'associazione catanese Darshan e alcuni dei partner europei della neonata rete Nu Folk Connections a Tampere, in Finlandia, per il Womex, esposizione internazionale di world music

> stiche che inizialmente vedrà coinvolti solo alcuni dei i 12 musicisti professionisti che hanno risposto alla call internazionale, che per quattro giorni lavoreranno insieme alla stesura di musiche e testi, un processo creativo che sarà influenzato dal bagaglio culturale di ciascuno ma che risentirà inevitabilmente delle suggestioni che la Sicilia sa trasmettere. Il frutto di guesta prima settimana di lavori di Nu-folk Global Connections sarà presentato al pubblico, da una piccola rappresentanza di musicisti coinvolti nel progetto, domenica 24 novembre durante un live

> al Centro Zo di Catania. I musicisti di Nu-folk Global Connections si ritroveranno ancora nella città dell'Etna, dal 6 al 14 gennaio per perfezionare l'Orchestra folk europea e il loro repertorio, che presenteranno in anteprima martedì 14 gennaio sempre da Zo a Catania, prima di partire in tour per i più prestigiosi festival folk europei: il Babel Night di Barcellona il 25 aprile; l'Halkaer Festival in Danimarca il 7 giugno; lo Sviests Festival in Lettonia l'11 giugno; il Babel Sound in Ungheria il 25 luglio; l'Alkantara Fest in Sicilia il 3 agosto e il **Festival Dranouter**, in Belgio, il 9 agosto. Ma non è tutto. Dai live dell'Orchestra Nu-folk Global Connections sarà prodotto un esclusivo disco, pubblicato e distribuito dall'etichetta di-

scografica di uno dei Paesi partner, che sarà distribuito gratuitamente al Womex 2020, l'esposizione internazionale di world music organizzata ogni anno in Paese europeo diverso, che nel 2020 sarà ospitato dall'Ungheria. Nel frattempo saranno presentati i risultati della ricerca bilingue (italiano e inglese) commissionata all'Università di Catania e coordinata dall'esperto di Audience development Francesco Mannino con la quale, partendo dalla domanda "La musica popolare ha un valore nel mercato della musica attuale?, si tenterà di dare risposte plausibili in merito alla formazione di nuovo pubblico e alle possibili ricadute economiche sul tessuto sociale e sui flussi turistici dei paesi partner.

Mario Gulisano, presidente di Darshan: «L'esperienza di Nu folk ci ha dato l'opportunità di raffrontarci con una realtà europea, dove i sistemi funzionano in modo molto più professionale rispetto all'Italia. La prima cosa che ci hanno detto è stato: "Congratulazioni per essere qua perché non è semplice arrivare qui". Da noi tutto questo ormai si è perso e spesso siamo lasciati soli dalle istituzioni». (Ma. Vu.)